Comunicato Stampa Tavolo Asilo e Immigrazione

Legge di bilancio, TAI: un taglio senza precedenti del Fondo Nazionale per le politiche e i servizi per l'Asilo scarica sui territori l'onere dell'accoglienza.

ROMA, 16 NOVEMBRE 2026 - Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo passa nella legge di bilancio in discussione dai 689.260.475 euro stanziati per il 2026 ai 504.260.475 euro previsti per il 2027: 185 milioni in meno, pari al 26,84%.

Il Tavolo Asilo e Immigrazione (TAI), la più importante coalizione della società civile italiana impegnata da anni per la tutela e la promozione dei diritti dei rifugiati e dei migranti, esprime grande preoccupazione per le conseguenze di questa scelta scellerata che, come al solito, scarica sui territori e sui comuni l'onere di gestire situazioni di disagio che si produrranno a seguito di questi tagli.

Una scelta che si inserisce in un quadro già drammatico per i diritti dei richiedenti asilo e rifugiati che il governo spinge sempre più verso la marginalità sia con modifiche legislative che con scelte di bilancio.

Da anni l'accoglienza in questo Paese è sotto attacco e viene criminalizzata, come se dar seguito a quanto scritto nella nostra Costituzione e nelle Convenzioni Internazionali, così come nel diritto dell'Unione Europea, sia una colpa o addirittura un delitto.

Le attività di accoglienza dei rifugiati sul territorio sono state oggetto di numerosi interventi che le hanno rese sempre più precarie e incerte.
Adesso arrivano questi tagli pesanti che costeranno molto cari all'Italia sia in termini economici che di coesione sociale.

La stima che fa il Tavolo Asilo e Immigrazione è che questi tagli riguarderanno non meno di 17 mila posti in accoglienza, tra i quali anche 2 mila posti per minori non accompagnati.

A poche settimane dalla scadenza, Comuni ed enti gestori non sanno se dal 1° gennaio potranno andare avanti. Non si possono rinnovare contratti, non si possono garantire gli alloggi, non si possono assicurare alle persone accolte percorsi di inclusione che hanno bisogno di continuità.

È questo il modo in cui si governa il sistema che dovrebbe essere l'accoglienza ordinaria del Paese? Chi si farà carico di queste persone che hanno diritto ad essere accolte in maniera dignitosa in questo Paese, anche per quel Patto Europeo

Migrazione e Asilo, entrato in vigore lo scorso 12 giugno, tanto voluto da questo governo e che la società civile ha contrastato?
Dove sta l'interesse del Paese in questa scelta?
Forse il governo e la maggioranza pensano che scaricare l'onere dell'accoglienza su altri, in questo caso sui sindaci, sia nell'interesse del Paese?

Facciamo appello a governo e Parlamento affinché il Fondo Nazionale per le politiche e i servizi per l'asilo sia riportato almeno alla quota del 2026, affinché sia garantita senza ulteriori ritardi la copertura finanziaria delle prosecuzioni già autorizzate fino a giugno 2029 e affinché si dia seguito agli impegni improrogabili che lo Stato ha preso con l'entrata in vigore lo scorso 12 giugno della Direttiva Accoglienza, ancora non recepita nel nostro ordinamento.